

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PIANO FORESTALE PROVINCIALE

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL
Abteilung 32 - Forstwirtschaft



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO-ADIGE
Ripartizione 32 - Foreste

Versione nr.2, dicembre 2011

Redatto da: Ufficio Pianificazione Forestale

Indice

| | | |
|-----|--|----|
| 1. | Cos'è il Piano Forestale Provinciale..... | 4 |
| 2.1 | Struttura e contenuti del Piano Forestale Provinciale..... | 5 |
| 2.2 | Contesto internazionale e nazionale di riferimento del Piano Forestale Provinciale | 6 |
| 2.3 | Implementazione del Piano Forestale Provinciale | 7 |
| 2.4 | Quadro generale..... | 9 |
| 3.1 | Principi di gestione forestale in Provincia di Bolzano..... | 10 |
| 3.2 | Criteri e linee guida di gestione forestale in Provincia di Bolzano | 11 |
| 3.3 | Azioni previste all'interno del Piano Forestale Provinciale | 11 |
| | Criterio 1 - Obiettivi (linee guida) ed azioni | |
| | Mantenimento ed appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del C 14 | |
| | Criterio 2 - Obiettivi (linee guida) ed azioni | |
| | Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali | 15 |
| | Criterio 3 - Obiettivi (linee guida) ed azioni..... | |
| | Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non) | 18 |
| | Criterio 4 - Obiettivi (linee guida) ed azioni..... | |
| | Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali | 22 |
| | Criterio 5 - Obiettivi (linee guida) ed azioni..... | |
| | Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale | 24 |
| | Criterio 6 – Obiettivi (linee guida) ed azioni..... | |
| | Mantenimento e miglioramento di altre funzioni e condizioni socio-economiche..... | 26 |
| | Glossario..... | 29 |

1. Cos'è il Piano Forestale Provinciale

Il Piano Forestale Provinciale è il documento di programmazione forestale a livello provinciale, in esso è contenuta e delineata la strategia forestale perseguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

Scopo del Piano Forestale Provinciale è quello di fornire agli attori del settore forestale in senso lato, un documento di riferimento, che individui la strada da percorrere al fine di perseguire la sostenibilità ambientale, economica e sociale nel lungo periodo.

Il Piano Forestale Provinciale rappresenta lo strumento applicativo a livello locale, del Programma Quadro Forestale Nazionale ed è previsto dall'Art. 3 del D.Lgs. 227/2001¹. In base a tale legge le Regioni e le Province Autonome devono dotarsi di *“linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri piani forestali”*.

Già alla fine degli anni '80, precisamente nel febbraio del 1989, la Provincia Autonoma di Bolzano, ed in particolare l'allora Ispettorato per le Foreste, aveva elaborato un Piano Forestale Provinciale. Quel documento, pensato come strumento di programmazione interno all'amministrazione forestale, rimase tale e non venne mai pubblicato.

Il documento comprendeva un inquadramento generale del territorio provinciale, ed in particolare del settore forestale, e delineava una serie di obiettivi guida della politica forestale provinciale. Esso concludeva definendo gli strumenti necessari all'attuazione del piano stesso.

Il piano del 1989 mantiene a distanza di 20 anni dalla sua stesura una grande attualità, sia per quanto riguarda la strutturazione, che per quanto concerne i contenuti. Negli obiettivi da esso individuati si ritrovano i principi ed i criteri di sostenibilità sviluppati negli anni '90 nel corso delle Conferenze Interministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa, che rappresentano oggi i fondamenti della gestione sostenibile delle risorse forestali.

Il nuovo Piano Forestale Provinciale non nasce quindi dal nulla. Esso si inserisce in un contesto normativo e di gestione forestale tradizionalmente e storicamente tesi verso i principi della sostenibilità, riprendendo in chiave moderna ed adattandoli ai tempi, gli obiettivi della gestione durevole e rispettosa dell'ambiente in cui viviamo, oggi come ieri universalmente riconosciuti.

Il Piano Forestale Provinciale non è quindi uno strumento di pianificazione di dettaglio, ma armonizza e fissa i principi a cui dovranno attenersi i singoli programmi d'intervento sia annuali che pluriannuali; non interviene nel *“corpus”* legislativo che regola il settore forestale e non è quindi dotato di risorse finanziarie proprie per il finanziamento degli interventi esecutivi, ma delega ai diversi soggetti interessati l'attivazione delle procedure di finanziamento, relative alle disponibilità degli strumenti di programmazione comunitari, nazionali, regionali e provinciali di settore.

Il Piano Forestale Provinciale è redatto, dalla Ripartizione Foreste ed in particolare dall'Ufficio Pianificazione Forestale competente in materia di assestamento e pianificazione forestale per il territorio provinciale.

Il Piano Forestale Provinciale è il risultato dell'attività di un gruppo di lavoro interno alla Ripartizione Foreste coordinato dall'Ufficio Pianificazione Forestale, che ha iniziato i propri lavori nel mese di gennaio 2008. La stesura del documento è il risultato di un lavoro di concertazione che ha coinvolto le strutture centrali e quelle periferiche, nonché i rappresentanti di tutti i profili professionali del Servizio Forestale.

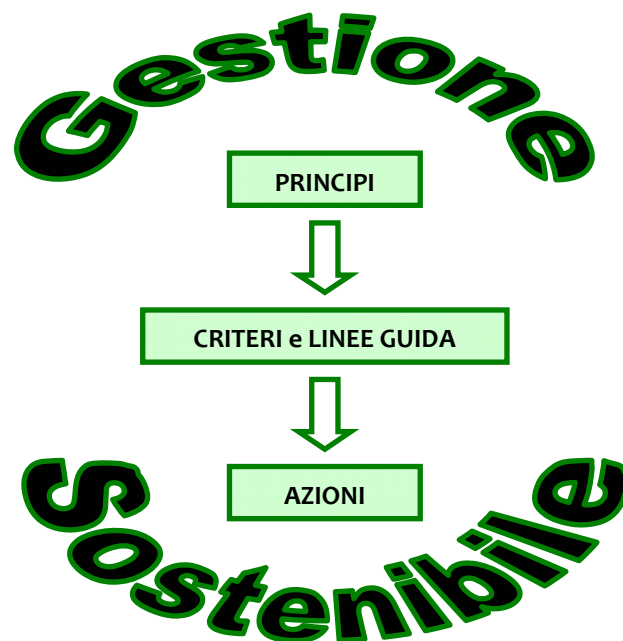
¹ Decreto Legislativo 227, del 18 maggio 2001 *“Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*

Il documento così elaborato è stato presentato ai principali portatori d'interesse nell'ambito forestale provinciale, allo scopo di conoscerne il parere, discuterne le istanze ed integrarle ove possibile e non in contrasto con la legislazione vigente o con la struttura stessa del piano prevista dalle "Linee guida di programmazione forestale" emanate dalla Conferenza Stato Regioni nel documento definitivo. Nell'Allegato 1 sono riportate le prese di posizione giunte alla Ripartizione Foreste dai principali portatori d'interesse

Il Piano Forestale Provinciale è stato approvato con Delibera della Giunta Provinciale nr 161/06.02.2012.

2.1 Struttura e contenuti del Piano Forestale Provinciale

Il Piano Forestale Provinciale si compone di una parte generale e di una specifica. Per la prima, contenente la descrizione del settore forestale altoatesino, si rimanda alle pubblicazioni della Ripartizione Foreste, annualmente aggiornate. La seconda parte riguarda invece la definizione dei principi, criteri e linee guida della gestione forestale. Le linee guida si concretizzano ulteriormente attraverso la definizione di vere e proprie azioni da intraprendere, allo scopo di giungere ad una gestione sostenibile delle risorse forestali. Le indicazioni del Piano Forestale Provinciale sono quindi strutturate in modo gerarchico, partendo da un livello generale (principi), per giungere al dettaglio attraverso passi successivi (criteri, linee guida ed azioni).



Il Piano Forestale Provinciale si occupa di gestione forestale in senso lato. In un territorio come quello della Provincia Autonoma di Bolzano, situato nel cuore dell'arco alpino e considerato nella sua totalità come "montano", fortemente caratterizzato ancora oggi da ambienti forestali e naturali, non è possibile né sensato discernere l'elemento "bosco" dalla montagna, la componente forestale da quella orografica.

Il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano deve essere quindi visto in qualità di territorio forestale-montano e gestito come tale, poiché in esso le tematiche ed i problemi della montagna si intersecano e si fondono da sempre con quelli del bosco e viceversa.

Ecco quindi che il nuovo Piano Forestale Provinciale, riprendendo un fondamentale concetto contenuto in quello del 1989, si propone come strumento di politica forestale nel senso più ampio del termine, ossia come strumento strategico di politica integrale per le zone montane.

2.2 Contesto internazionale e nazionale di riferimento

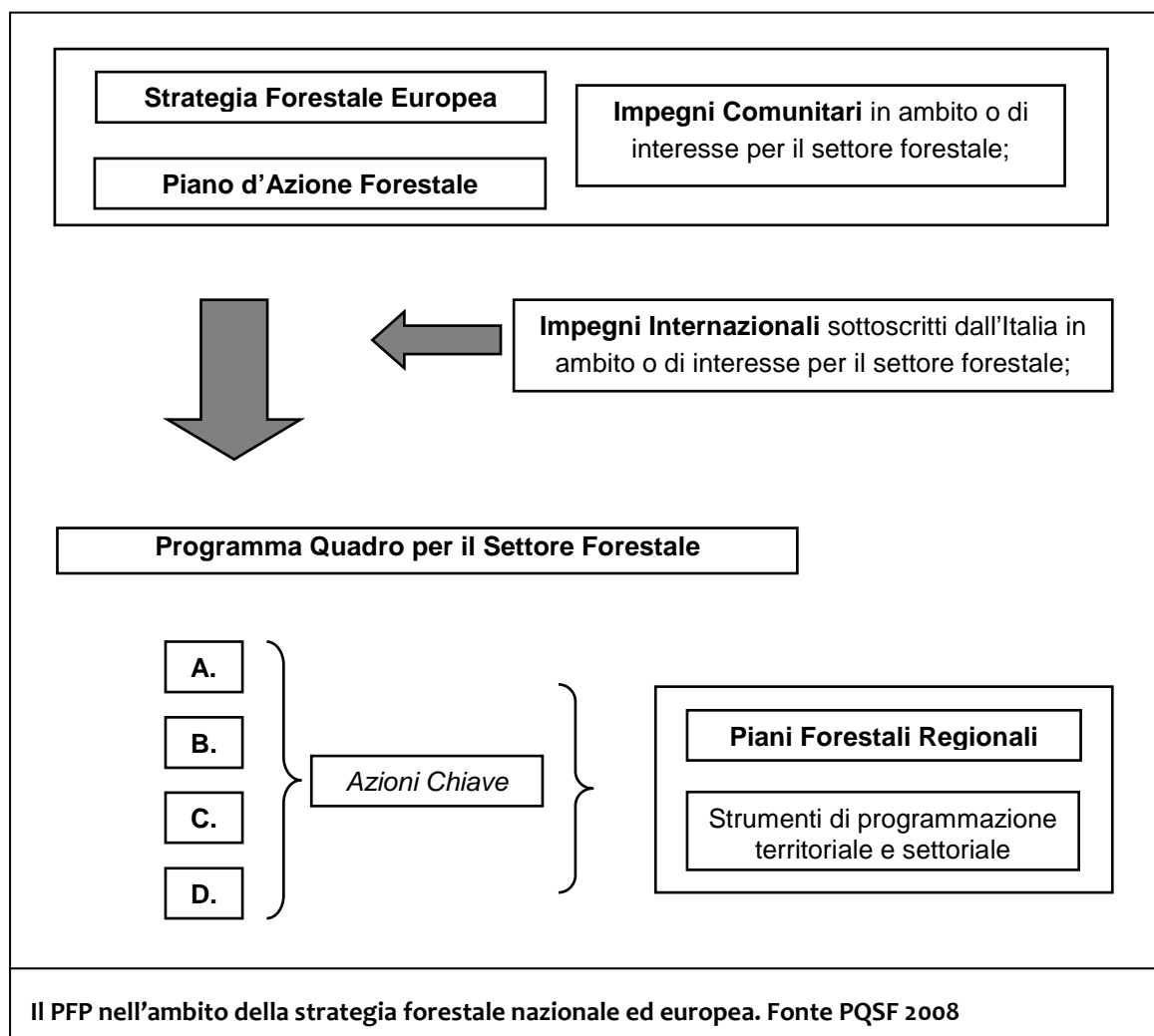
Il Piano Forestale Provinciale si colloca all'interno di un variegato e complesso insieme di norme e programmi che regolano il settore forestale a vari livelli. Esso rappresenta a livello locale lo strumento di programmazione forestale di ordine più elevato e come tale ad esso devono fare riferimento tutti gli altri strumenti normativi e programmatici provinciali che riguardino l'ambito forestale.

Il Piano Forestale Provinciale è strettamente legato da un lato al Piano di Azione Forestale dell'UE, il cui obiettivo generale è quello di *“favorire una gestione forestale sostenibile e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali”*, dall'altro al Programma (Nazionale) Quadro per il Settore Forestale, che recepisce il primo e definisce per il settore forestale nazionale l'Obiettivo Generale di *“Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali.”*

| Livello globale | |
|---------------------|--|
| Strumenti normativi | Strumenti programmatici |
| | <ul style="list-style-type: none"> • Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione della flora e della fauna, CITES - 1973 • Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo – UNCED - 1992 • Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici – UNFCCC - 1992 • Protocollo di Kyoto - 1997 • Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione – UNCCD - 1997 • G8 - 1997 • Forum sulle Foreste delle Nazioni Unite – UNFF - 2000 • Convenzione sulla Diversità Biologica - CBD - 2002 |

| Livello europeo | |
|--|--|
| Strumenti normativi | Strumenti programmatici |
| <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva Habitat 92/43/CEE - 1992 • Forest Action Plan – 2007-2011 | <ul style="list-style-type: none"> • Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa – MCPFE - a partire dal 1990 • Convenzione delle Alpi e Protocollo dei boschi di montagna - 1991 • Sesto Programma d'azione per l'ambiente 2001-2010 (Decisione 1600/2002/CE) - 2002 • Commissione Europea, <i>“Libro Verde - La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici”</i> - 2010 |

| Livello nazionale | |
|--|---|
| Strumenti normativi | Strumenti programmatici |
| <ul style="list-style-type: none"> • Regio Decreto Legge del 30 dicembre 1923, nr. 3267 - ... ??? • Regio Decreto Legge del 16 maggio 1926, nr. 1126 - ... ??? • Decreto Legislativo 18 maggio 2001, nr 227 - “Orientamento e modernizzazione del settore forestale” • Legge 1 giugno 2002, nr. 120 - “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l’11 dicembre 1997” • Decreto del Ministero dell’Ambiente del 16 giugno 2005 - “Linee guida di programmazione forestale” | <ul style="list-style-type: none"> • Conferenza Stato-Regioni - Intesa nr 2049 del 15 luglio 2004, “Linee guida di programmazione forestale” • Conferenza Stato-Regioni - Intesa nr 265 del 18 dicembre 2008, “Programma Quadro per il settore forestale (PQSF)” • Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, “Criteri e buone pratiche di gestione forestale - Baseline per l’attuazione della misura silvo-ambientale” - 2010 |



Il PFP nell’ambito della strategia forestale nazionale ed europea. Fonte PQSF 2008

2.3 Implementazione del Piano Forestale Provinciale

Le indicazioni contenute nel Piano Forestale Provinciale vengono attuate concretamente attraverso un insieme di strumenti normativi e programmatici. Tali strumenti “esecutivi” possono essere soggetti a revisione periodica, generalmente previa analisi dei risultati raggiunti nel periodo precedente e possono essere legati ad un budget previsto per l’esecuzione delle misure. Essi vengono riportati nella tabella sottostante.

| Livello provinciale | |
|---|--|
| Strumenti normativi ¹ | Strumenti programmatici |
| <ul style="list-style-type: none"> • L.P. 7 gennaio 1959, nr. 2 – “<i>Riordinamento delle associazioni agrarie (interessenze, vicinie, comunità agrarie ecc.) per l’esercizio dei diritti sulle terre comuni</i>” • L.P. 25 luglio 1970, nr 16 – “<i>Tutela del paesaggio</i>” • L.P. 11 giugno 1975, nr 29 – “<i>Norme per la tutela dei bacini d’acqua</i>” • L.P. 12 giugno 1980, nr. 16 – “<i>Amministrazione dei beni di uso civico</i>” • L.P. 12 marzo 1981, n. 7 – “<i>Disposizioni o interventi per la valorizzazione dei parchi naturali</i>” • L.P. 17 ottobre 1981, nr 28 – “<i>Ordinamento dell’Azienda P. foreste e demanio per l’amministrazione delle proprietà forestali demaniali della Provincia autonoma di Bolzano</i>” • L.P. 17 luglio 1987, nr 14 – “<i>Norme per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio della caccia</i>” • L.P. 8 maggio 1990, n. 10 – “<i>Norme sulla circolazione con veicoli a motore in territorio sottoposto a vincolo idrogeologico</i>” • L.P. 19 giugno 1991, nr 18 – “<i>Disciplina della raccolta dei funghi a tutela degli ecosistemi vegetali</i>” • L.P. del 21 ottobre 1996, nr. 21 - “<i>Ordinamento forestale</i>” • D.P.G.P. 6 aprile 2000, n. 18 – “<i>Regolamento relativo alle norme per la protezione della selvaggina e per l’esercizio della caccia</i>” • L.P. del 31 luglio 2000, nr. 29 – “<i>Regolamento all’ordinamento forestale</i>” • Legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 10 – “<i>Modifiche delle leggi provinciali in materia di protezione della fauna selvatica e di esercizio della caccia, di associazioni agrarie nonché di raccolta dei funghi</i>” • D.P.G.P. del 22 ottobre 2007, nr 56 – “<i>Regolamento di esecuzione alla L. sulla tutela del paesaggio</i>” • L.P. del 12 maggio 2010, n. 6 – “<i>Legge di tutela della natura e altre disposizioni</i>” • Circolari della Ripartizione provinciale Foreste | <ul style="list-style-type: none"> • LEROP, Piano di settore “Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige”, 2002 • Piano generale per l’utilizzazione delle Acque Pubbliche • Piano programmatico annuale della Ripartizione Foreste • Piano programmatico annuale Ripartizione Natura e Paesaggio • Piano programmatico annuale Ripartizione Opere Idrauliche • Piani di gestione forestale e schede boschive • Piani di pericolosità idrogeologica • Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 |

¹ Per un elenco completo ed aggiornato della normativa vigente a livello provinciale in materia forestale e ambientale é possibile consultare la homepage <http://www.provincia.bz.it>

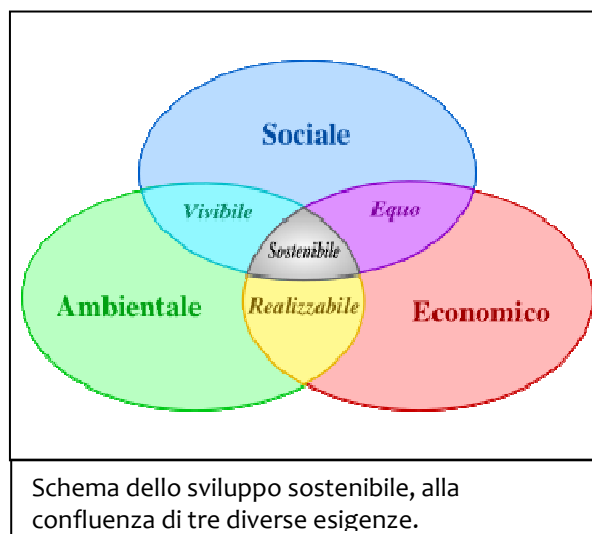
Attore principale, ma non unico per l'applicazione di quanto contenuto nel Piano Forestale Provinciale è il personale della Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano, le cui funzioni di tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale e del territorio montano in senso lato, ma allo stesso tempo di tutela degli interessi dei proprietari boschivi e di quelli della collettività, sono oggi riconosciute da più parti.

2.4 Quadro generale

Si rimanda la trattazione del quadro generale del settore forestale della Provincia Autonoma di Bolzano alle ormai numerose *“Relazioni agrarie e forestali”* annualmente aggiornate e pubblicate dalla Ripartizione Foreste, disponibili su supporto cartaceo, o consultabili e scaricabili via internet direttamente nella homepage della Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano: <http://www.provincia.bz.it/foreste/default.asp>.

3.1 Principi di gestione forestale in Provincia di Bolzano

Gli obiettivi strategici della politica forestale provinciale discendono dalla necessità di collocare la conservazione e la valorizzazione delle risorse e dei prodotti forestali in un approccio organico e globale di gestione sostenibile delle risorse naturali, e più genericamente del territorio montano, tenendo conto di tutte le componenti, ecologiche, economiche e sociali, nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti dall'Italia e con particolare riferimento alle Risoluzioni delle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa.



Il Piano Forestale Provinciale, quindi, si inserisce tra gli strumenti legislativi e programmatici sovragionali e quelli locali, cercando in un'ottica di armonizzazione, una via per raggiungere gli obiettivi comuni della sostenibilità.

La gestione forestale nella Provincia Autonoma di Bolzano persegue una serie di principi o obiettivi strategici universali, che possono essere sintetizzati nei punti seguenti:

- I. **Sostenibilità ambientale, ovvero salvaguardia dell'ambiente**
- II. **Sostenibilità sociale, ovvero rispetto dei diritti delle persone**
- III. **Sostenibilità economica, ovvero convenienza delle attività**
- IV. **Gestione integrale delle foreste ed in generale dei territori montani, nel rispetto del loro carattere di multifunzionalità**
- V. **Sostegno alla gestione attiva del territorio**
- VI. **Sussidiarietà, ovvero decentramento ed avvicinamento dell'amministrazione al cittadino**
- VII. **Cooperazione e sinergia tra tutti gli attori ed i portatori d'interesse**
- VIII. **Responsabilità verso i cittadini, le Regioni confinanti, le generazioni future**
- IX. **Conoscenza del proprio passato e comprensione del presente**
- X. **Ricerca ed innovazione, ovvero l'obiettivo del miglioramento continuo**

3.2 Criteri e linee guida di gestione forestale in Provincia di Bolzano

Il Piano Forestale Provinciale definisce i Criteri e le Linee guida da seguire nella gestione forestale, con l'intento di attuare nel lungo periodo una gestione durevole e sostenibile delle risorse a disposizione, ovvero di perseguire i principi generali della politica forestale provinciale .

I Criteri si rifanno a quelli di buona gestione forestale definiti nel corso delle Conferenze interministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (Helsinki 1993, Lisbona 1998, Vienna 2003 e Varsavia 2007), mentre le linee guida riprendono esplicitamente quelle di programmazione forestale definite nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni (2004).

In queste indicazioni si fa ripetutamente riferimento alla "gestione forestale", da intendersi come l'insieme dei processi, delle pratiche e degli interventi, diretti ed indiretti, attivi e passivi, applicati nelle aree forestali.

3.3 Azioni previste all'interno del Piano Forestale Provinciale

Il Piano Forestale Provinciale prevede oltre alle linee guida per una "buona" gestione forestale, anche delle azioni, ovvero delle indicazioni operative vere e proprie, che dovranno essere messe in pratica allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Criterion 1 - guiding lines (objectives) and actions

Maintenance and appropriate development of forest resources and their contribution to the global cycle of C

| | |
|-------------------|--|
| OBBIETTIVO | 1. La gestione forestale deve mirare a conservare nel medio e lungo periodo, l'estensione delle superfici forestali, tutelandone, conservandone ed incrementandone, ove possibile e sensato, la distribuzione, la continuità spaziale e l'interconnessione. |
| AZIONI | I. Implementazione di procedure autorizzative per il cambio di coltura, da superficie boscata ad altra qualità di coltura. |
| | II. Definizione dei casi in cui si debbano prevedere misure compensative in seguito ad un cambio di coltura permanente da superficie boscata in altra qualità di coltura. |
| | III. Tutela, conservazione e miglioramento, anche attraverso la ricostituzione, dei paesaggi agricolo-forestali tradizionali caratterizzati dall'alternanza e dalla stretta interconnessione di aree coltivate e boscate, nonché dalla presenza di siepi ed aree umide |

| | |
|-------------------|--|
| OBBIETTIVO | 2. Gli eventuali sostegni di tipo finanziario alla gestione forestale devono seguire tendenzialmente il principio secondo cui si eroga un contributo a fronte di un intervento attivo sul territorio. |
| AZIONI | I. È necessario sostenere, anche attraverso contributi di tipo finanziario gli interventi/misure legati alla gestione attiva delle foreste, come ad esempio: elaborazione e revisione degli strumenti di pianificazione aziendale, esecuzione di cure colturali, esecuzione di utilizzazioni forestali in condizioni disagiate, acquisto di attrezzature e macchinari forestali, realizzazione di infrastrutture (es. viabilità forestale) |

| | |
|-------------------|---|
| OBBIETTIVO | 3. La gestione forestale deve essere programmata e pianificata, anche articolandola su differenti livelli, attraverso adeguati strumenti o provvedimenti, valutando opportunamente le condizioni passate, attuali e future. |
| AZIONI | I. Implementazione, ove sensato e possibile, di strumenti di pianificazione forestale sovraziendali (ad esempio a livello di bacino idrografico). |
| | II. predisposizione e revisione degli strumenti di pianificazione forestale a livello aziendale. |
| | III. È necessario ammodernare gli strumenti di pianificazione forestale esistenti allo scopo di mantenerli al passo con i tempi, considerando opportunamente il rapporto tra costi di realizzazione ed obiettivi perseguiti. |
| | IV. È necessario sviluppare metodi al passo con i tempi per il rilievo, la registrazione, l'archiviazione e la consultazione dei dati relativi ai principali parametri forestali, considerando opportunamente i costi, la qualità delle informazioni e l'accessibilità alle stesse. |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 4. È opportuno sostenere, ove possibile e necessario, l'accorpamento della proprietà forestale, in riferimento al possesso o alla gestione, con il solo scopo di limitare l'eccessivo frazionamento dei fondi o della gestione dei fondi e quindi di rendere più razionale la gestione forestale. |
| AZIONI | <p>I. È opportuno facilitare nella piccola proprietà fondiaria, l'acquisizione di nuove particelle, soprattutto se confinanti o adiacenti a quelle già possedute. Ciò può essere fatto attraverso lo snellimento delle pratiche e degli atti necessari, nonché limitandone i costi.</p> <p>II. È necessario agevolare le procedure di locazione e comodato d'uso dei terreni montani, individuando le possibili tipologie di contratto tra proprietario e gestore più idonee, affinché siano tutelati i diritti dei contraenti e allo stesso tempo venga facilitata la gestione sostenibile del territorio.</p> |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 5. La gestione forestale deve mirare a contribuire all'azione di mitigazione dei cambiamenti climatici a livello locale e globale, attraverso l'adozione di pratiche volte a tutelare, mantenere e migliorare, nel lungo periodo, la capacità di immagazzinamento (C stock) ed assorbimento (C sink) del carbonio atmosferico. In tale ambito è opportuno valutare anche il ruolo svolto dai prodotti legnosi ¹ , ossia considerando la destinazione finale del materiale legnoso prelevato dal bosco, favorendo, ove sensato e possibile, l'utilizzo del legno come materia prima. Nondimeno è necessario considerare nelle attività collegate alla gestione forestale, ed in particolare nelle fasi di trasporto, l'eventuale emissione di carbonio in atmosfera e di conseguenza il suo impatto sfavorevole sul bilancio globale del C. |
| AZIONI | <p>I. Raggiungimento e mantenimento dei livelli di provvigione massimi, compatibilmente con il carattere di multifunzionalità dei popolamenti forestali.</p> <p>II. Favorire attraverso opportune pratiche colturali rispettose dei ritmi e dei cicli naturali l'incremento legnoso dei popolamenti forestali, in modo tale da sostenerne lo sviluppo in un periodo quanto più ampio possibile. Sono da considerarsi tali le cure colturali, come ad esempio i diradamenti, mentre rimangono escluse le concimazioni di ogni genere.</p> <p>III. Tutela, conservazione e miglioramento delle caratteristiche dei suoli forestali, con l'obiettivo di contenere, per quanto possibile, l'eccessiva e la repentina mineralizzazione della sostanza organica su ampie superfici, come ad esempio nel caso di incendi o erosione.</p> |

¹ Con questo si intendono i „serbatoi“ di C rappresentati dai prodotti derivati dal legno (elementi strutturali, mobili, serramenti, ecc) nei quali il C atmosferico rimane immagazzinato per un certo periodo.

| | | |
|---------------|-----|--|
| AZIONI | IV. | Sostenere le utilizzazioni forestali, sostenere ed incrementare l'impiego del legno di provenienza locale e di quello derivante da foreste certificate gestite in modo sostenibile, come materiale da costruzione. Gli enti pubblici dovrebbero attuare una politica di acquisti "verdi", privilegiando o favorendo i prodotti ed i servizi con le migliori prestazioni ambientali, sociali ed economiche. |
| | V. | Sostenere e favorire lo sviluppo di filiere corte, con l'obiettivo di ridurre le emissioni nocive durante le fasi di trasporto delle materie prime e dei prodotti. |
| | VI. | Implementare sistemi e procedure allo scopo di contabilizzare e certificare le emissioni di anidride carbonica ed altri gas serra, in riferimento a tutte le fasi di lavorazione e trasformazione del legno lungo la filiera, con particolare riferimento alle fasi di trasporto. |

| | | |
|-------------------|-----------|--|
| OBBIETTIVO | 6. | La gestione forestale deve mirare a sviluppare, ove sensato e possibile, la produzione di fonti di energia rinnovabili locali, con impatto favorevole sul bilancio globale del C, come ad esempio le biomasse legnose. |
| AZIONI | I. | Sostenere e favorire, ove sensato e possibile, la produzione di biomasse per scopi energetici di provenienza locale. |
| | II. | Sostenere e favorire l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, in particolare quelle locali, cercando di contenerne le distanze di trasporto quando queste siano fonte di emissioni nocive. |
| | III. | Sostenere e favorire il mercato delle biomasse legnose per scopi energetici, agendo in modo tale da evitare o limitare eccessive ed anomale oscillazioni nella disponibilità, nell'offerta e di conseguenza nel prezzo finale, con l'obiettivo di evitare o limitare eventuali speculazioni. |

² Alimenti concentrati = alimenti ad elevato contenuto calorico, ricchi in elementi nutritivi e poveri in fibra.

Criterion 2 - guidelines (objectives) and actions

Maintenance of the health and vitality of forest ecosystems

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 1. Lo stato di salute e la vitalità delle risorse forestali devono essere monitorati ed analizzati con l'obiettivo di prevenire e limitare i possibili danni, diretti ed indiretti, che potrebbero derivare da fattori biotici ed abiotici, compreso l'influsso antropico. Tali attività devono essere svolte in una visione globale, anche attraverso collaborazioni e sinergie a livello transregionale e transnazionale. |
| AZIONI | I. Sviluppo, mantenimento e miglioramento di una rete di monitoraggio sui fattori biotici ed abiotici avversi agli ecosistemi forestali. |
| | II. analisi dei dati relativi ai fattori biotici ed abiotici avversi agli ecosistemi forestali ed elaborazione delle strategie di prevenzione e contenimento degli eventuali danni. |

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 2. Nell'ambito della gestione forestale devono essere predisposti e messi in atto sistemi di prevenzione e difesa verso i principali fattori di danno, con particolare riguardo a quelli che possono compromettere in modo duraturo o irreversibile la funzionalità degli ecosistemi. |
| AZIONI | I. Implementazione di strategie di prevenzione e lotta ai danni boschivi, con particolare riferimento agli incendi e agli agenti atmosferici estremi. |
| | II. Al fine di evitare o limitare i possibili danni biotici al bosco devono essere considerate le opportunità offerte dalla lotta biologica. |

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 3. La gestione forestale deve essere attuata con l'obiettivo di migliorare la capacità degli ecosistemi di resistere alle avversità biotiche ed abiotiche, cercando di evitare e, ove non fosse possibile, di minimizzare il rischio, diretto o indiretto, di fenomeni di degrado o danneggiamento. |
| AZIONI | I. Favorire la naturale mescolanza delle specie autoctone attraverso la rinnovazione naturale dei popolamenti forestali, applicando i principi della selvicoltura naturalistica. |
| | II. Favorire e sostenere l'esecuzione delle cure colturali, allo scopo di migliorare la stabilità fisico-meccanica degli ecosistemi. |
| | III. Favorire e sostenere l'utilizzazione dei popolamenti maturi e stramaturi. |
| | IV. Favorire e sostenere, ove sensato e possibile il prelievo di singole piante o gruppi di piante instabili, danneggiate o colpite da fattori avversi, sempre che queste costituiscano o possano costituire pericolose fonti per la propagazione e diffusione del danno negli ecosistemi naturali. |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 4. Nella gestione forestale, compresa la prevenzione e la lotta alle avversità biotiche ed abiotiche, l'uso di sostanze chimiche di sintesi deve essere valutato accuratamente, considerando tutte le eventuali conseguenze oltre alle possibili misure alternative, e nel caso in cui si renda necessario il loro impiego, questo deve essere il più possibile limitato. |
| AZIONI | I. Evitare e, ove ciò non fosse possibile, limitare al massimo negli ecosistemi forestali, l'introduzione diretta o indiretta di sostanze estranee ed artificiali, in modo particolare se queste hanno un'influenza accertata sui cicli degli elementi o sul ciclo dell'acqua. |
| | II. L'impiego di sostanze chimiche nella prevenzione e nella lotta ai fattori di danno deve avere carattere di eccezionalità e può avvenire: <ul style="list-style-type: none"> a) laddove sussista pericolo per la salute e l'incolumità dell'uomo, b) laddove non vi siano alternative valide, c) nel caso di agenti patogeni particolarmente pericolosi ed aggressivi, la cui diffusione deve essere arrestata sul nascere. |
| | III. L'impiego di sostanze chimiche nella prevenzione e nella lotta ai fattori di danno deve avere sempre carattere provvisorio. A tale scopo, laddove il loro impiego si renda necessario, è opportuno attuare tutte le misure, in tempi quanto più brevi possibile, affinché si possa rinunciare quanto prima all'uso di tali sostanze. |

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 5. Nella gestione forestale devono essere previsti e messi in atto interventi per il recupero della funzionalità e dell'integrità degli ecosistemi danneggiati o degradati. |
| AZIONI | I. Gli ecosistemi degradati e danneggiati devono essere recuperati: <ul style="list-style-type: none"> a) eliminando innanzitutto le cause che hanno prodotto il degrado, b) assecondando e sostenendo, ove possibile, la capacità dell'ecosistema di rimarginare le ferite, senza tuttavia forzare i ritmi naturali di recupero, c) attraverso interventi mirati ed adeguati, laddove la natura non riesca da sola a rimarginare le ferite in tempi ragionevoli. |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 6. Le popolazioni di fauna selvatica, in particolare gli ungulati, devono essere gestite in modo tale da raggiungere un certo equilibrio tra le dinamiche demografiche della fauna stessa e le pressioni che essa esercita sull'ambiente, con particolare riferimento alla componente vegetale, in modo tale da limitare eventuali influssi negativi sugli ecosistemi. |
| AZIONI | I. Le popolazioni di fauna selvatica, in particolare gli ungulati, devono essere oggetto di monitoraggio e di ricerca, in particolare allo scopo di stimare i parametri demografici delle popolazioni e poter sviluppare i più idonei modelli gestionali (es. piani di abbattimento). |

| | | |
|---------------|------|--|
| AZIONI | II. | La gestione della fauna selvatica si deve fondare su dati oggettivi ed attendibili e deve mirare alla creazione ed al mantenimento di popolazioni in equilibrio con l'ambiente in cui vivono, rinunciando ove possibile al foraggiamento, ed in ogni caso alla somministrazione di alimenti concentrati ² . |
| | III. | nella gestione della fauna selvatica è necessario considerare le esigenze e le opinioni di tutti i portatori di interesse, tra cui i proprietari boschivi, gli agricoltori, i cacciatori, i pastori e gli ambientalisti, allo scopo di sviluppare metodi gestionali integrali, compatibili con gli obiettivi prefissati. |

Criterion 3 - guiding lines (objectives) and actions

Maintenance and promotion of the productive functions of forests (wood and non-wood products)

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 1. La gestione forestale deve salvaguardare la quantità e qualità delle risorse, nel medio e nel lungo periodo, bilanciando le utilizzazioni con il tasso di incremento, in modo tale da conservare e se possibile migliorare la capacità produttiva degli ecosistemi. |
| AZIONI | I. Le utilizzazioni non devono superare l'incremento nel lungo periodo, fatte salve le prescrizioni legislative e degli strumenti di pianificazione forestale. |
| | II. La gestione forestale deve mirare a raggiungere livelli provvigionali ottimali, ovvero corrispondenti per quanto possibile ad una distribuzione normalizzata per classi di età e che siano in grado con continuità e possibilmente senza marcate oscillazioni di: a) garantire la rinnovazione naturale dei popolamenti, b) sostenere una costante ed elevata produttività. |

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 2. La gestione forestale deve mirare alla sostenibilità e rispettare i ritmi naturali, evitando di alterare i tassi produttivi naturali ricorrendo a metodi e tecniche che possano creare squilibri duraturi o irreversibili agli ecosistemi. |
| AZIONI | I. I tassi produttivi degli ecosistemi forestali e naturali non devono essere forzati o alterati, ad esempio attraverso l'impiego di fertilizzanti o sostanze simili. |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 3. La gestione forestale deve mirare al mantenimento e al miglioramento del valore economico delle risorse forestali in tutte le loro componenti, nonché dei prodotti e servizi ad esse legati. Essa deve essere attuata considerando anche i prodotti ed i servizi non strettamente forestali, valutando opportunamente le esigenze economiche dei proprietari boschivi e sostenendo, ove possibile e sensato, l'associazionismo e la cooperazione. |
| AZIONI | I. Il valore dei terreni forestali deve essere mantenuto e, ove possibile e sensato, incrementato attraverso: a) l'individuazione chiara e certa dei confini delle proprietà, b) la realizzazione di infrastrutture di servizio, come ad esempio la rete viaria, c) il sostegno alla ricomposizione fondiaria per la piccola proprietà, ossia l'aggregazione di terreni tra loro confinanti, allo scopo di aumentare l'estensione delle proprietà forestali piccole, di quelle più marginali e di quelle meno remunerative, rendendone più efficiente la gestione. |

| | |
|---------------|---|
| AZIONI | <p>II. Il valore dei soprassuoli deve essere mantenuto e, ove possibile e sensato, incrementato attraverso:</p> <p>a) la realizzazione delle cure colturali, anche su piccole superfici.</p> |
| | <p>III. Il valore dei prodotti legnosi forestali deve essere sostenuto attraverso:</p> <p>a) lo sviluppo di metodi di assortimentazione, che da un lato garantiscano un certo livello di standardizzazione dei prodotti, dall'altro siano in grado di rispondere prontamente ed in modo flessibile alle sempre mutevoli richieste del mercato,</p> <p>b) la creazione di occasioni di incontro “in senso lato”, tra i proprietari boschivi ed i loro possibili clienti, come ad esempio le aste comuni per la vendita del legname o i portali e le borse del legno informatiche,</p> <p>c) lo sviluppo di sistemi per migliorare la raccolta, la gestione, l'analisi e la diffusione delle informazioni relative al mercato del legname, il sostegno all'associazionismo tra proprietari forestali per la vendita dei prodotti legnosi forestali, allo scopo di aumentare il quantitativo di prodotto offerto e di favorire la vendita di lotti “assortiti”, ampliando di conseguenza il potere contrattuale dei proprietari,</p> <p>d) l'incentivazione della ricerca, dell'innovazione e lo sviluppo del marketing.</p> |
| | <p>IV. Il valore dei prodotti forestali non legnosi deve essere sostenuto attraverso:</p> <p>a) lo sviluppo di sistemi che permettano al proprietario forestale la remunerazione diretta o indiretta dei prodotti forestali non legnosi,</p> <p>b) la tutela e la valorizzazione dei prodotti forestali non legnosi tipici, locali o tradizionali,</p> <p>c) l'incentivazione della ricerca, dell'innovazione e lo sviluppo del marketing.</p> |
| | <p>V. il valore dei servizi erogati dagli ecosistemi forestali deve essere sostenuto attraverso:</p> <p>a) lo sviluppo di metodi per la determinazione del valore monetario dei servizi erogati,</p> <p>b) lo sviluppo di metodi per la remunerazione diretta o indiretta dei proprietari, in riferimento ai servizi erogati.</p> |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | <p>4. La gestione forestale deve mirare al mantenimento e al miglioramento del valore economico del settore forestale e di quelli ad esso legati, cercando di sostenere lo sviluppo delle filiere locali e di quelle brevi, di promuovere la produzione diversificata di beni e servizi, di tutelare le attività tradizionali e le produzioni locali specifiche legate al bosco, di promuovere la valorizzazione dei prodotti e servizi forestali attraverso gli strumenti di marketing (es. certificazione delle foreste e della rintracciabilità dei prodotti), nonché di sostenere l'associazionismo e la cooperazione tra gli attori della filiera in senso orizzontale e verticale.</p> |
| AZIONI | <p>I. Il settore forestale locale deve essere sostenuto nel suo complesso, con particolare riguardo agli anelli piú deboli della filiera, come i proprietari boschivi, le ditte di utilizzazione forestale ed in generale tutti gli operatori della filiera di piccole dimensioni. Ove sensato e possibile, devono essere incentivate tutte le forme di associazionismo e cooperazione in senso orizzontale e verticale tra i soggetti della filiera.</p> <p>II. Devono essere sostenute ed incentivate, ove possibile e sensato, le filiere produttive locali e quelle brevi, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza economico-ambientale del sistema produttivo e mantenere il valore aggiunto prodotto il piú possibile a livello locale.</p> <p>III. Deve essere sostenuta a livello locale la produzione di beni e servizi il piú possibile diversificata, evitando le "monocolture produttive" su aree estese.</p> <p>IV. Devono essere tutelate, sostenute e valorizzate le attività ed i prodotti tradizionali legati al bosco, anche attraverso le moderne tecniche di marketing, come ad esempio la certificazione.</p> |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | <p>5. Le infrastrutture necessarie per rendere attuabili gli interventi di gestione forestale devono essere pianificate, realizzate e mantenute funzionali, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi e cercando nello stesso tempo di minimizzare gli impatti negativi sugli ecosistemi.</p> |
| AZIONI | <p>I. È necessario monitorare e rilevare tutte le infrastrutture presenti negli ecosistemi naturali, archiviando le informazioni all'interno di banche dati che ne permettano una successiva facile consultazione.</p> <p>II. È necessario gestire le infrastrutture in un'ottica di pianificazione, valutandone periodicamente lo stato di funzionamento, individuando punti di forza e di criticità e programmando gli interventi di miglioramento necessari, tenendo sempre presente la relazione costo-beneficio di ogni singolo intervento.</p> <p>III. È necessario mantenere efficienti le infrastrutture realizzate, coinvolgendo in questo, ove possibile e sensato, in modo diretto o indiretto, i fruitori delle stesse.</p> |

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 6. L'attività di pascolamento degli animali domestici negli ecosistemi forestali deve essere compatibile con la conservazione o il miglioramento della multifunzionalità di tali ecosistemi. |
| AZIONI | <p>I. Il pascolo degli animali domestici deve avvenire, di norma, su terreni idonei allo scopo, cercando possibilmente di mantenere separate le zone boscate da quelle pascolive.</p> <p>II. Il pascolo degli animali domestici in bosco deve essere regolamentato e può avvenire nel caso in cui questa attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) non pregiudichi la funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alla rinnovazione degli stessi, b) non pregiudichi la stabilità degli ecosistemi, con particolare riferimento alla componente edafica¹, c) contribuisca al mantenimento o al miglioramento di ambienti tipici, importanti dal punto di vista ecologico, culturale o paesaggistico, d) nell'ambito di diritti di uso civico, venga circoscritta ad una determinata zona idonea, opportunamente individuata ed eventualmente oggetto di interventi di miglioria, con lo scopo di sgravare le altre aree boscate dal pascolamento del bestiame. |

¹ Componente edafica = il suolo

³ La funzione del bosco nella regimazione delle acque è ampiamente riconosciuta. Esso è infatti ritenuto un „uso del suolo“ efficace per la prevenzione dei dissesti idrogeologici e più in generale per la difesa del territorio dai pericoli naturali.

Criterion 4 - guidelines (objectives) and actions

Maintenance, conservation and adequate development of biological diversity in forest ecosystems

| | |
|------------------|---|
| OBJECTIVE | 1. La gestione forestale deve tutelare, mantenere e migliorare la naturale varietà a livello di ecosistemi, specie, razze, ecotipi e varietà, salvaguardando e preservando in modo particolare quelli protetti, rari, sensibili o rappresentativi, nonché quelli tipicamente connessi alle attività estensive tradizionali, considerando anche le componenti abiotiche e la varietà del paesaggio. |
| ACTIONS | I. È necessario monitorare, studiare ed analizzare gli ecosistemi naturali, allo scopo di valutare periodicamente la loro distribuzione ed estensione spaziale, il loro stato di salute e con l'obiettivo di comprenderne, per quanto possibile, il funzionamento. |
| | II. Si deve mirare a conservare, ove sensato e possibile, la naturale variabilità spaziale e temporale degli ecosistemi, assecondando e non forzando il "lavoro" della natura. |
| | III. La gestione forestale deve assecondare la vegetazione naturale potenziale, fatte salve eventuali eccezioni come gli ecosistemi particolari, quelli rari, di elevato valore estetico e paesaggistico o quelli legati alle attività tradizionali. |
| | IV. La gestione venatoria deve avere come primo obiettivo quello di mantenere le popolazioni di fauna selvatica in uno stato di salute e vitalità ottimali. |

| | |
|------------------|--|
| OBJECTIVE | 2. La gestione forestale deve mirare a tutelare, mantenere e migliorare il bosco nella sua funzione di habitat per la fauna selvatica, la quale è parte integrante dell'ecosistema forestale. |
| ACTIONS | I. è necessario gestire gli ecosistemi forestali, in modo tale da mantenerne e migliorarne la funzionalità in termini di habitat per la fauna selvatica, ad esempio conservando gli ambienti e gli elementi che costituiscono microhabitat di elevato valore (es. radure, aree umide, arene di canto, piante monumentali, ecc.). |

| | |
|------------------|--|
| OBJECTIVE | 3. La gestione forestale deve mirare a tutelare, mantenere e migliorare gli ecosistemi forestali "non naturali" di elevato valore biologico, naturalistico, estetico o paesaggistico. |
| ACTIONS | I. È necessario gestire i boschi cedui considerando tutte le possibili alternative, tra cui anche il loro mantenimento. |
| | II. È necessario gestire gli ecosistemi forestali "non naturali" di particolare pregio, come ad esempio quelli legati alle attività agricole tradizionali (es. i prati alberati con larici), con l'obiettivo di tutelarli e conservarli nel lungo periodo. |

| | |
|-------------------|--|
| OBBIETTIVO | 4. La perdita di biodiversità dovuta alla eccessiva frammentazione degli ecosistemi nel territorio ed al cambiamento di uso del suolo deve essere, ove possibile, prevenuta, limitata e mitigata. |
| AZIONI | I. La trasformazione dei terreni forestali in altro tipo di coltura deve essere attentamente valutata in riferimento alla relazione costo-beneficio, considerando tra i costi innanzitutto le ripercussioni negative sul bilancio idrogeologico, nonché la perdita permanente degli habitat ed il loro valore in senso lato. |
| | II. la trasformazione dei terreni forestali in altro tipo di coltura deve essere evitata o limitata nel caso in cui questa possa pregiudicare il funzionamento o la vitalità degli ecosistemi rimanenti. |
| | III. le eventuali conseguenze negative di un cambio di coltura devono essere limitate o mitigate, anche attraverso opportune misure compensative. |

| | |
|-------------------|--|
| OBBIETTIVO | 5. La gestione forestale deve seguire i principi della selvicoltura naturalistica, favorendo, facilitando ed assecondando la naturale variabilità strutturale, la naturale mescolanza delle specie e la rinnovazione naturale. Il ricorso alla rinnovazione artificiale deve essere limitato alle situazioni di reale necessità, valutando il carattere di multifunzionalità degli ecosistemi forestali e deve avvenire utilizzando specie autoctone e di provenienza locale, nonché adatte alle condizioni stagionali. |
| AZIONI | I. I principi della selvicoltura naturalistica vengono perseguiti in primo luogo attraverso la martellata, ovvero attraverso l'assegno delle piante da tagliare. |
| | II. La gestione forestale deve mantenere e migliorare la naturale variabilità strutturale dei popolamenti, intervenendo generalmente su piccole superfici e promuovendo, ove possibile e sensato, le tipologie forestali potenziali. |
| | III. Nella gestione forestale si deve tendenzialmente favorire la "rinnovazione" naturale delle specie autoctone, evitando e, ove ciò non fosse possibile o sensato, limitando al massimo il ricorso alla rinnovazione artificiale, da effettuarsi comunque con specie autoctone. |
| | IV. L'origine delle specie introdotte artificialmente negli ecosistemi forestali e naturali deve essere nota. Esse dovrebbero avere provenienza locale ed essere adatte alle condizioni stagionali. |

Criterion 5 - guidelines (objectives) and actions

Maintenance and adequate development of protective functions in forest management

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 1. La gestione forestale deve tutelare, mantenere e migliorare le funzioni auto- ed etero-protettive delle foreste, considerando possibilmente le scelte che si rivelano piú efficaci e convenienti nel medio e lungo periodo. |
| AZIONI | I. È necessario sviluppare metodi adeguati, allo scopo di definire il tipo e il grado della funzione protettiva dei boschi (es. cartografia specifica). |
| | II. È necessario sviluppare metodi adeguati, allo scopo di definire, quantificare e localizzare l'impatto dei pericoli naturali (es. frane, valanghe, piene, ecc) sul territorio, considerando anche il ruolo degli ecosistemi forestali. |
| | III. Il mantenimento e miglioramento delle funzioni protettive deve avvenire attraverso una gestione attiva e continuativa degli ecosistemi forestali, commisurando la frequenza di intervento ai ritmi evolutivi naturali degli ecosistemi e con l'obiettivo di evitare o limitare le situazioni di emergenza e di conseguenza gli interventi straordinari. Nella gestione della funzione protettiva può essere prevista anche la realizzazione di opere permanenti o temporanee, nonché la consapevole e giustificata rinuncia agli interventi. |
| | IV. Il ricorso alla rinnovazione artificiale deve essere riservato alle situazioni nelle quali non si preveda l'insediamento e l'affermazione della rinnovazione naturale in tempi ragionevoli, compatibilmente con il mantenimento delle funzioni protettive. In ogni caso devono essere impiegate specie autoctone adatte alla stazione. |

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 2. La gestione forestale deve tutelare, mantenere e migliorare la stabilità degli ecosistemi, valutandone adeguatamente tutte le componenti ipogee ed epigee, biotiche ed abiotiche, considerando con particolare attenzione gli equilibri idrogeologici³. |
| AZIONI | I. Nella gestione degli ecosistemi forestali con funzione protettiva è necessario mantenere e migliorare la stabilità fisica della componente arborea, a livello di collettivi o singole piante, agendo innanzi tutto attraverso le cure colturali. |
| | II. Laddove i suoli e/o i substrati geologici sono particolarmente suscettibili ad erosione, gli interventi selvicolturali devono essere effettuati con la massima cautela ed attenzione, adottando tutti gli accorgimenti del caso. |

| | |
|------------------|--|
| OBIETTIVO | 3. La gestione forestale deve tutelare, mantenere e migliorare le risorse idriche, in termini qualitativi e quantitativi, valutando opportunamente le ricadute dirette ed indirette sul ciclo dell'acqua. |
| AZIONI | I. Negli ecosistemi forestali non devono essere introdotte sostanze che possano alterare o inquinare le risorse idriche. |

| | |
|---------------|--|
| AZIONI | <p>II. Tutti gli interventi che hanno un effetto diretto o indiretto, temporaneo o permanente, sul ciclo naturale dell'acqua devono essere attentamente valutati già in fase progettuale, e ove possibile e sensato evitati. Nel caso ciò non fosse possibile è necessario mettere in pratica tutti gli accorgimenti e le azioni compensative per limitare gli effetti e le alterazioni agli equilibri idrologici originari.</p> |
|---------------|--|

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | <p>4. La gestione forestale deve tutelare, mantenere e se possibile migliorare le caratteristiche dei suoli, cercando di evitarne o limitarne l'erosione e possibilmente senza ricorrere all'impiego di sostanze, metodi e tecniche non rispettose dei ritmi e dei cicli naturali.</p> |
| AZIONI | <p>I. Gli ecosistemi forestali devono essere gestiti in modo tale da non pregiudicare la stabilità idrogeologica, ed anzi favorire la naturale evoluzione dei suoli, evitandone innanzi tutto l'erosione, ed in generale i fenomeni degenerativi.</p> <p>II. Negli ecosistemi forestali non devono essere introdotte sostanze o messe in atto pratiche, che possano alterare le caratteristiche originarie dei terreni, se non in casi straordinari, giustificati ed autorizzati.</p> |

Criterion 6 - guidelines (objectives) and actions

Maintenance and improvement of other functions and socio-economic conditions

| | |
|-------------------|---|
| OBBIETTIVO | 1. È necessario tutelare, conservare e migliorare, ove possibile e sensato, l'occupazione nel settore forestale locale e negli ambiti direttamente connessi con questo (filiera foresta-legno). |
| AZIONI | I. Le attività lavorative legate al bosco, ed in generale ai territori montani, devono essere tutelate, mantenute e se necessario sostenute, allo scopo di mantenere e se possibile aumentare l'occupazione nelle aree più marginali. |
| | II. La figura dell'operatore forestale (boscaiolo), in quanto elemento debole della filiera foresta-legno, deve essere oggetto di particolare attenzione e sostegno. |

| | |
|-------------------|---|
| OBBIETTIVO | 2. È necessario tutelare, conservare e migliorare, ove possibile e sensato, le esperienze, le tradizioni e le conoscenze locali, soprattutto se legate alla creazione e al mantenimento di ecosistemi, prodotti o servizi di elevato valore. |
| AZIONI | I. Le attività ed i prodotti tradizionali legati al bosco ed in generale ai territori montani, devono essere tutelati, conservati, e se necessario sostenuti. |
| | II. Si deve fare tutto il possibile affinché le conoscenze e le tradizioni legate al bosco ed in generale ai territori montani, non vadano perse o dimenticate. |

| | |
|-------------------|---|
| OBBIETTIVO | 3. È necessario promuovere, favorire e diffondere le attività di consulenza, assistenza, formazione ed aggiornamento professionale degli attori operanti nel settore forestale e nelle filiere ad esso collegate, con particolare riferimento alla sicurezza sul lavoro e agli impatti positivi e negativi sull'ambiente. |
| AZIONI | I. È necessario fare tutto il possibile affinché gli attori della filiera foresta-legno, soprattutto quelli più deboli, possano attingere, a costi sostenibili ed in tempi ragionevoli, ad adeguate azioni di consulenza ed assistenza specifiche, nonché ad attività di formazione ed aggiornamento professionale riconosciute e certificate attraverso opportuni attestati. |
| | II. Nelle attività elencate al punto precedente deve essere dedicata una particolare attenzione agli aspetti legati alla sicurezza sul lavoro e agli impatti positivi e negativi sull'ambiente. |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 4. La gestione forestale deve promuovere il valore culturale e sociale, didattico e ricreativo delle risorse forestali, nonché dei prodotti e servizi ad esse legati. |
| AZIONI | <p>I. Vedi punto 6.2.II.</p> <p>II. Gli ecosistemi forestali e naturali che per caratteristiche, ubicazione o altro possiedano un evidente valore didattico-ricreativo devono essere gestiti cercando di tutelare, conservare e valorizzare tale funzione, anche attraverso la realizzazione di interventi e opere (es. creazione di sentieri didattici).</p> |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 5. La gestione forestale deve mirare a tutelare, mantenere e migliorare il valore estetico e paesaggistico delle risorse forestali, anche perseguendo l'equilibrata integrazione degli ambienti forestali con quelli agricoli ed urbani tradizionali. |
| AZIONI | I. Nella gestione degli ecosistemi montani si deve porre una particolare attenzione all'aspetto paesaggistico, cercando di tutelare, mantenere e, ove possibile e sensato, recuperare l'aspetto tipico e tradizionale dei luoghi, considerando tutti gli ambienti e gli elementi che caratterizzano il paesaggio compresi quelli antropici. |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 6. I territori montani, le risorse forestali, la loro storia e tutto quanto ad esse collegato devono essere oggetto di attività divulgative e didattico-educative, in tutte le loro forme, con l'obiettivo di migliorare nella popolazione la conoscenza e la consapevolezza del grande valore naturale, culturale ed economico nelle nostre mani. Tali attività devono essere rivolte in modo particolare ai giovani, ovvero alle generazioni future, che le riceveranno da noi in affidamento e le dovranno a loro volta consegnare, possibilmente migliorate, ai propri figli. |
| AZIONI | I. È necessario organizzare ed attuare, possibilmente <u>non</u> in modo occasionale ed isolato, manifestazioni, escursioni, ed ogni altro evento, in particolare nell'ambito scolastico, che abbia come scopo quello di diffondere e migliorare la conoscenza delle tematiche legate al bosco e ai territori montani in generale. Particolare attenzione deve essere riservata alle attività divulgative e didattico-educative rivolte ai più giovani, con lo scopo di avvicinare le future generazioni al bosco e alla natura, nonché di renderli coscienti delle tematiche che riguardano i territori montani. |

| | |
|------------------|---|
| OBIETTIVO | 7. È opportuno sostenere le attività di studio e ricerca nel settore forestale con l'obiettivo di incrementare e perfezionare le conoscenze, oltre a promuovere l'innovazione in un'ottica di miglioramento continuo. |
| AZIONI | <p>I. È necessario favorire e sostenere, anche attraverso premi e riconoscimenti, le occasioni di studio e ricerca, in collaborazione con enti ed istituti italiani e stranieri a vari livelli, che rivolgono la loro attenzione al settore forestale ed in generale ai territori montani, in particolare se hanno l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) migliorare e favorire l'innovazione, b) migliorare e favorire la cooperazione transregionale e transnazionale, c) individuare e diffondere casi di best practice. |

Glossario

Le definizioni contrassegnate dal simbolo * sono riprese dalla terminologia internazionale IUFRO 2003.

- abiotico – relativo alle componenti non viventi dell’ecosistema;
- assortimentazione / assortimento legnoso * - le varie categorie, in cui i prodotti legnosi possono essere distinti, soprattutto secondo le dimensioni, la qualità e la destinazione;
- best practice - dall'inglese “migliore pratica”, si intende in genere un’esperienza significativa o dai migliori risultati, che può fungere da esempio per contesti simili;
- biodiversità – diversità biologica considerata non solo in termini di varietà di specie e sottospecie esistenti, ma anche in termini di diversità genetica e di diversità tra ecosistemi.
- biomassa* - massa totale, espressa in peso secco, degli organismi viventi in un dato momento in una comunità (biomassa della comunità) oppure calcolata limitatamente a tutti gli individui di una specie (biomassa specifica di una popolazione)
- biomassa legnosa – materiale di origine vegetale composto principalmente da lignina e cellulosa, che può provenire dal settore forestale, come residui delle utilizzazioni boschive, oppure dalle industrie di trasformazione del legno;
- biotico – biologico, relativo agli esseri viventi;
- breve periodo – nella gestione forestale periodo inferiore a quello di validità degli strumenti di pianificazione (generalmente 10 anni);
- C – carbonio, elemento fondamentale delle molecole organiche e dell’anidride carbonica CO₂, uno dei gas responsabili dell’effetto serra e del riscaldamento globale;
- compresa o classe economica* - insieme di particelle caratterizzate da una medesima funzione prevalente che in base a determinati criteri non rigidamente codificati vengono riunite in un’unità di pianificazione assestamentale che eroga, con costanza e perpetuità, la combinazione di beni e servizi definita dal proprio obiettivo colturale e dotata di ordinamento proprio indipendente da quello delle restanti;
- criterio – è “un aspetto o un elemento particolare della Gestione Forestale Sostenibile considerato di notevole rilevanza (ISCI, 1996)”, che “aggiunge significatività dal punto di vista operativo ad un principio, senza tuttavia essere in se stesso una misura diretta di stato, rendimento o impatto (Pettenella, 2000)”;
- C sink – quantità di carbonio assorbito dagli ecosistemi;
- C stock – quantità di carbonio immagazzinato all’interno degli ecosistemi;
- cure colturali* - interventi selvicolturali nelle diverse fasi di sviluppo (novelleto, forteto, giovane perticaia, ecc.) eseguiti per migliorare la stabilità, l’incremento di volume e/o di valore, ecc. di un popolamento forestale;
- ecosistema - porzione di biosfera delimitata naturalmente. Ogni ecosistema è costituito da una componente biotica e dall’ambiente fisico circostante (componente abiotica), con il quale si vengono a creare delle interazioni reciproche in equilibrio dinamico;

- ecosistema forestale – ecosistema caratterizzato dalla presenza di specie arboree ed arbustive forestali;
- ecosistema montano – ecosistema situato in una zona di montagna;
- ecosistema naturale – ecosistema nel quale l’influsso antropico è assente o limitato, per cui lo stato di fatto non si discosta nettamente da quello naturale potenziale;
- energie rinnovabili - forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani";
- filiera - l'insieme delle aziende che concorrono a produrre, trasformare e commercializzare un dato prodotto;
- foraggiamento – somministrazione di alimenti di origine vegetale agli animali;
- gestione forestale* - la pianificazione e la direzione degli interventi previsti nel bosco, al fine di ottenere e garantire una produzione costante e massima nel tempo di massa legnosa e servizi, nell’interesse del proprietario e della collettività, basandosi su una fondata competenza professionale e su risultanze scientifiche;
- incremento* - 1) (=accrescimento) genericamente: qualsiasi aumento di dimensioni (diametro, altezza, ecc.) o di altra qualità o di valore di un singolo albero o di un soprassuolo; b) nel linguaggio tecnico il termine “incremento” indica ciò che più propriamente dovrebbe essere definito come “velocità di accrescimento”, cioè l’aumento di dimensioni, qualità o valore, in un dato periodo di tempo;
- linea guida – raccomandazioni ed indicazioni operative che rendono più espliciti i contenuti di un criterio;
- lungo periodo - nella gestione forestale periodo superiore alla metà del turno dei popolamenti forestali;
- medio periodo - nella gestione forestale periodo compreso tra quello di validità degli strumenti di pianificazione (generalmente 10 anni) e la metà del turno dei popolamenti forestali;
- popolamento forestale o soprassuolo forestale* - tratto di bosco caratteristico per composizione di specie, struttura, sviluppo ed altre condizioni; copre una superficie significativa (di regola superiore a 0,5-1 ettaro), a cui, dunque, è possibile attribuire una sua individualità ai fini della descrizione e del trattamento
- popolamento – insieme degli individui arborei di un ecosistema forestale;
- popolamento maturo* - popolamento maturo per il taglio (con età vicina o leggermente superiore a quella del turno);
- popolamento stramaturato* - popolamento in cui si osserva in seguito al superamento della maturità (come minimo del 20 % del turno) una riduzione di vigore e, in alcuni casi, l’inizio del marciume del legno o in cui si osserva una riduzione di produttività e deperimento fitosanitario;
- principi – norma di buona condotta di validità universale, che rappresenta un valore generale di riferimento per gestire le foreste in modo sostenibile;
- provvigione legnosa* - il capitale legnoso formato dal volume totale degli alberi in piedi in bosco;

- sostenibilità o sviluppo sostenibile - forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse sono considerabili come inesauribili). L'obiettivo è di permettere uno sviluppo economico, garantendo l'equità sociale ed il rispetto dell'ambiente;
- tipologie forestali – sistema di classificazione delle zone boscate che permette di definire puntuali e fondate indicazioni per la gestione selvicolturale;
- turno* - numero di anni (calcolato secondo diversi criteri di convenienza) che deve intercorrere fra il primo impianto, o la rinnovazione, di un bosco coetaneo governato a ceduo o a fustaia, ed il taglio di maturità, presupponendo la ciclica perpetua ripetizione di un soprassuolo delle stesse caratteristiche;
- turno – nei popolamenti forestali coetanei, durata in anni di un ciclo produttivo, ossia periodo compreso tra un taglio finale e quello successivo;
- utilizzazioni– interventi selvicolturali di prelievo della massa legnosa all'interno dei popolamenti forestali.

ALLEGATO 1

Copia delle lettera d'accompagnamento spedita ai principali portatori d'interesse:

Prot. Nr. 84.05/GU/hp

Bozen / Bolzano, 22.03.2011

Bearbeitet von / redatto da:
Dr. Günther Unterthiner
Tel. 0471/415340
günther.unterthiner@provinz.bz.it

Sehr geehrte Damen und Herren,

in der Anlage wird Ihnen der ausgearbeitete Vorschlag des Landesforstplanes übermittelt. Es handelt sich dabei um ein auf nationaler Ebene vorgesehenes Dokument mit direktem Bezug zum EU-Forest Action Plan, in dem die von der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol verfolgte Forststrategie festgehalten ist.

Es wird ersucht, zum Dokument bis zum 29. April 2011 Stellung zu nehmen und diese der

Abteilung Forstwirtschaft
Amt für Forstplanung
Brennerstraße 6
39100 BOZEN
zukommen zu lassen.

Fax: 0471/415350
E-Mail: Forest.Management@provinz.bz.it

Für Ihre Rückmeldungen bedanken wir uns bereits im voraus und verbleiben

Mit freundlichen Grüßen

Der Abteilungsdirektor

Gentili Signore e Signori,

in allegato ci pregiamo di inviarVi la proposta del Piano Forestale Provinciale. Si tratta di un documento, previsto a livello nazionale e con uno stretto riferimento al Forest Action Plan dell'UE, nel quale viene delineata la strategia forestale della Provincia Autonoma di Bolzano.

Si chiede gentilmente di esprimere un parere sul documento entro il 29 aprile 2011 e di inviarlo al seguente ufficio:

Ripartizione Foreste
Ufficio Pianificazione Forestale
Via Brennero, 6
39100 – BOLZANO

Fax: 0471/415350
E-Mail: Forest.Management@provincia.bz.it

Nel ringraziaVi preventivamente, Vi porgiamo i nostri più distinti saluti

Cordiali saluti

Il direttore di ripartizione

Dr. Paul Profanter

Anlage:
1 Landesforstplan

allegato:
1 Piano Forestale Provinciale

Tabella 1: Principali portatori d'interesse a cui è stato inviato il Piano Forestale Provinciale

| Piano Forestale Provinciale (versione tedesca) | Piano Forestale Provinciale (versione italiana) |
|---|---|
| Bauernbund / Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi | WWF |
| Abt. Natur und Landschaft / Rip. Natura e Paesaggio | Italia Nostra |
| Abt. Wasserschutzbauten / Rip. Opere Idrauliche | LIPU |
| Abt. Landwirtschaft / Rip. Agricoltura | CAI Alto Adige |
| Biomasseverband / Consorzio biomassa Alto Adige | Legambiente / Umweltbund Bozen |
| Südtiroler Sägewerkevereinigung / Unione delle segherie altoatesine | |
| Dachverband für Natur- und Umweltschutz / Federazione protezionisti sudtirolesi | |
| Kammer der Agronomen und Forstwirte / Ordine dei Dr. Agronomi e dei Dr. Forestali | |
| Handelskammer / Camera di commercio | |
| LVH/APA | |
| TIS Innovation Park | |
| Alpenverein Südtirol | |

Tabella 2: Risposte ricevute

| PORTATORE D'INTERESSE | OSSERVAZIONI DELLA REDAZIONE |
|--|--|
| Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi: nessuna risposta | |
| Ripartizione Natura e Paesaggio: risposta scritta (7/06/2011) | [Traduzione della redazione] |
| 1. <i>La bozza del piano forestale provinciale si presenta come uno strumento ben elaborato e fondato. È molto agile e ben strutturato cosa che ne consente una facile lettura. In nome dei direttori d'ufficio e collaboratori della Ripartizione Natura e Paesaggio voglio congratularmi con voi. Complessivamente non ci rimangono molte annotazioni da fare riguardo al contenuto, che comunque sono state elaborate dai direttori che si firmano in calce. Il Piano si basa solidamente sulle norme legali in vigore, come la Direttiva Habitat, le Leggi Provinciali, la Convenzione per il Clima ecc.; con ciò si facilita il cammino dalla dimensione globale a quella locale, cosa che proprio per l'Alto Adige è molto importante.</i> | |
| 2. <i>Nel capitolo Criteri, Azioni 3.1 dovrebbero venire precisati con una migliore scelta delle parole gli obbiettivi universali ed in particolare per il concetto della sostenibilità sociale, nel senso della garanzia delle possibilità dello sviluppo personale. A seconda della categoria d'appartenenza questa garanzia dello sviluppo personale può essere interpretata in maniera molto diversa (proprietario, visitatore turista ecc.) e probabilmente (con sicurezza) sfociare in conflitti fra gli stessi. Non è chiaro in quale misura che valore abbia questo obiettivo. Io accetterei lo sviluppo fin tanto esso non venga ad influenzarne altri.</i> | Scopo del piano è quello di definire criteri generali e non scendere in dettaglio. Saranno le singole misure che saranno realizzate o i singoli provvedimenti da finanziare che dovranno farsi carico degli eventuali conflitti che potrebbero nascere fra i fruitori dell'ecosistema forestale. |
| 3. <i>Ci sono poi da considerare anche le interconnessioni fra economia forestale montana e lo sviluppo di una realtà alpina nel suo complesso. Proprio nell'ambito della discussione sulle periferie e la possibilità di eventuali flussi emigratori, ci sarebbe da approfondire ed illustrare meglio questo aspetto. Parole chiave sono: innovazione, sviluppo di filiere locali virtuose ecc. Dovrebbe essere precisato meglio l'approccio della gestione integrativa.</i> | Vedi: Criterio 3, Obb. 3/Az.eIII/e) come Criterio 3, Obb 3 / Az. IV/a), b) e c) Criterio 6, Obb 7 /Az. c) |
| 4. <i>Lo sviluppo durevole dei popolamenti forestali è solo possibile grazie al lavoro comune di tutti gli attori (foreste, agricoltura, pericoli naturali, natura). Sconsigliamo di fare delle graduatorie, come rappresentato dal sistema Principi, Criteri, Linee guida, e Azioni. La multifunzionalità del bosco</i> | La numerazione dei Criteri, Obiettivi ed Azioni non attribuisce ad essi una priorità o una gerarchia, ma ha solo lo scopo di agevolare la chiarezza. |

| | |
|--|--|
| <p>è evidenziata molto bene. Non è molto chiaro se tutti i criteri dal nr. 1 al 6 godano della stessa priorità o vi siano delle differenze. Qui servirebbe una discussione. Mentre alcune funzioni ambientali sono elencate come singolo criterio, non avviene invece per altre come l'importanza paesaggistica, la tutela della natura (biodiversità, funzionalità di habitat, interconnessioni ecologiche, ambienti non allacciati) e funzione ricreativa. Qui secondo noi si potrebbe meglio equilibrare il tutto.</p> | <p>D'altronde questo viene anche più volte riportato nei documenti approntati dalle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle foreste - MCPFE (processo ora rinominato "Forest Europe") al quale questo documento, come le "Linee Guida di programmazione forestale" nella sua articolazione, fa e deve fare strettamente riferimento.</p> |
| <p>5. Di concerto si evidenzia quindi la necessità prendere in considerazione delle priorità innovative negli Obiettivi/Azioni o di fornire alcune precisazioni: quali esigenze sono acute? A quale bisogna reagire meglio e più in fretta? Quali sono i fattori limitanti? Quali sono i compiti dal punto di vista istituzionale? In tempi come questi di limiti alle risorse finanziarie a noi pare molto importante. Sarebbe opportuno in rapporto alla realtà della provincia scendere più nel dettaglio nell'obiettivo 1 riguardo all'aspetto dei cambi di coltura ed eventualmente analizzare meglio e dare un peso migliore all'inizio di un simile processo e di non limitarsi alla decisione sui singoli casi come attualmente avviene.</p> | <p>Vale quanto riferito sopra. Il PFP non può e non deve dare delle priorità. Saranno i singoli provvedimenti che dovranno eventualmente correggere sviluppi negativi che possono compromettere la multifunzionalità dell'ecosistema bosco.</p> |
| <p>6. La funzione ricreativa inserita nella categoria "prodotti non legnosi" è anche da rivalutare. Proprio in una provincia come l'Alto Adige non può non essere valutata come molto alta. Inoltre le rispettive Azioni previste come la costruzione di sentieri didattici viene un po' troppo in ritardo. Il Trend generale non segue più questo approccio classico.</p> | <p>Vedi: Criterio 6, Obb. 4 Criterio 6, Obb. 4 / Az. II c) Non sono state attribuite intenzionalmente delle priorità.</p> |
| <p>7. Più importanti sono domande che si pongono lo scopo di tenere sotto controllo particolari attività legate al tempo libero come ad es. il Downhill ed altre che ancora non conosciamo. Bisogna trovare vie adeguate che possano quantificare il rapporto fra i valori/danni di queste funzioni in modo che il proprietario ne sia più cosciente. (Qui il collegamento fra lo sviluppo personale verso i criteri non è chiaro). Anche la necessità di avere oasi di tranquillità in bosco durante la stagione invernale è alterata dall'uso intensivo dello stesso a scopo ricreativo. Con quale azione vogliamo risolvere questi conflitti fra il legittimo uso ricreativo del bosco e le sue necessità?</p> | |
| <p>8. In questo contesto è anche da considerare e da valutare la cosiddetta funzione culturale del bosco. A livello UE si sta considerando l'idea dell'Ecosystem payment. Ciò è importante e giusto. Bisogna quindi essere aperti ai risultati che verranno ed implementare gli sviluppi delle discipline scientifiche. Sarebbe opportuno definire meglio quest'obiettivo (p.es domande di fondo, prestazioni, proprietari ecc.). Proprio nell'ambito dell'uso ricreativo i rimborsi al proprietario per le perdite relative alla produzione ed ad altro devono avvenire in modo trasparente.</p> | <p>Vedi: Criterio 1, Obb. 3 / Az. III Criterio 3, Obb. 3 / Az. IV a) e b)</p> |
| <p>9 Dal nostro punto di vista al valore di formazione boschive particolari (boschi di palude, boschi di forra) come contributo alla conservazione della diversità dovrebbe essere data una particolare importanza. In accordo con la legge forestale ed il successivo regolamento, le formazioni particolari dovrebbero godere di un particolare status e il management delle stesse dovrebbe essere tarato su i loro obiettivi particolari. Forse si potrebbe anche pensare di determinare delle "zone forestali di riposo" nel senso più moderno del concetto</p> | <p>Vedi: Criterio 4, Obb. 3 Criterio 4, Obb. 4</p> |
| <p>Ripartizione Opere Idrauliche: risposta scritta</p> | |
| <p>Nessuna osservazione</p> | |
| <p>Ripartizione Agricoltura: nessuna risposta</p> | |
| <p>Consorzio biomassa Alto Adige: risposta scritta (12 /04/2011)</p> | <p>[Traduzione della redazione]</p> |
| <p>1. Dopo lettura del Piano Forestale Provinciale abbiamo potuto constatare che sono previste una serie di misure aventi lo scopo di aumentare il reddito ritraibile dal bosco, di aumentare l'impiego della risorsa naturale locale bo-</p> | |

| | |
|---|--|
| sco e di favorire l'associazionismo nella gestione dello stesso. Questo naturalmente sempre nell'ottica della durezza. | |
| 2. Il Consorzio biomassa appoggia queste misure | |
| 3. L'aumento della richiesta di legno per impiego energetico che è prevedibile nel futuro prossimo (il „Boston Consulting Group“ in un suo studio ha previsto che nel 2020 il fabbisogno di legno per impieghi energetici salirà verso i 350-410 milioni di metri cubi annuali), sembra richiedere, dal nostro punto di vista ed in quest'ottica, l'elaborazione di misure concrete. | |
| 4. Per non rischiare di non utilizzare il potenziale notevole che il bosco offre e per evitare che si creino dei colli di bottiglia nel rifornimento di legno per impieghi energetici per le centrali di teleriscaldamento dell'Alto Adige ci pare opportuno elaborare un "Masterplan per le utilizzazioni legnose", il quale dovrebbe definire delle misure concrete con obiettivi ben definiti volti allo sfruttamento del potenziale non utilizzato del bosco altoatesino per l'Alto Adige stesso per assicurare, nel lungo periodo un approvvigionamento di biomassa. | |
| 5. Concretamente: Aumento degli incentivi e rispettivamente incentivi suppletivi per l'associazionismo allo scopo di incrementare il trasporto e la commercializzazione del legno con filiere corte. Secondo noi una parte dei costi per l'organizzazione e la commercializzazione dovrebbe essere incentivata e sostenuta finanziariamente nel lungo periodo . Questo favorirà l'associazionismo che, è ben noto, porta con se una serie di vantaggi. | |
| 6. Nuove forme di aiuto per studi volti ad una migliore ottimizzazione delle utilizzazioni legnose (anche legno di scarsa qualità dalle sponde dei fiumi ecc.), come anche per l'essiccazione, per la lavorazione successiva per la trasformazione in pellets del legno sempre con l'obiettivo finale di incrementare il valore della materia prima per il proprietario e di migliorare la qualità del legname ad uso energetico disponibile sul mercato. | |
| Unione delle segherie altoatesine: nessuna riposta | |
| Federazione protezionisti sudtirolesi: (risposta scritta (26/04/2011) | [Traduzione della redazione] |
| 1. In generale manca al Piano Forestale Provinciale un documento di pianificazione strategica, un piano temporale vincolante, un piano finanziario e competenze e responsabilità definite per l'implementazione. Sugeriamo inoltre alcune integrazioni: | Lo scopo del Piano Forestale Provinciale è quello di definire criteri generali e non scendere in dettaglio. Le singole misure o i singoli provvedimenti annuali o pluriannuali che si realizzeranno si faranno carico delle implementazioni del PFP. |
| 2 Criterio1: in linea di principi il bosco deve rimanere inalterato sia nella sua estensione che nei suoi aspetti qualitativi. Disboscamenti possono avvenire solo per interesse pubblico. Solo in casi eccezionali per interessi privati ed in ogni caso sono da prevedere delle misure di compensazione o forme di pagamenti che siano almeno pari ad un terzo dell'incremento di valore. | Questa proposta non può essere recepita nel PFP, perché il piano stesso non può modificare una legge come l'Ordinamento Forestale (LP 21/1996) o il Regolamento (DPGP 29/2000) che regolano il cambio di coltura o trasformazione da bosco in altre qualità di coltura e che attribuiscono a qualsiasi proprietario la facoltà di chiedere il cambio di coltura. |
| 3. Nessuna forma di pagamento diretta al proprietario boschivo per le utilizzazioni finali poiché queste determinano solo un incremento dei costi e fanno scendere il valore di vendita a livello del contributo | |
| 4. Sono da prevedere contributi per le cure boschive che coprano i costi e incentivi alla filiera locale del legno | Vedi: Criterio 1, Obb. 2 / az. I Criterio 3, Obb.3 |
| 5. Meno pianificazione forestale di dettaglio, via dalla particella fondiaria, indirizzarsi verso la superficie [superfici più estese N.d.T.]. La finalità pri- | È proprio tramite una combinazione tra una pianificazione aziendale in- |

| | |
|--|---|
| <p>maria non deve essere l'ottimizzazione della produzione legnosa, bensì l'elevazione del "valore pubblico" (sicurezza idrogeologica, acqua potabile, bilancio della CO₂, funzione d'habitat, valore ricreativo). Misure che incrementino questi valori hanno diritto al finanziamento pubblico. Misure incentivanti che aiutino la commercializzazione del legname come ad esempio le latterie o i consorzi agrari, sono più logiche rispetto alla ricomposizione fondiaria o alla costruzione di strade [forestali N.d.T.] per i privati. Incentivazioni per centrali a biomassa sono da prevedere solo se queste impiegano un contingente rilevante di biomassa locale.</p> | <p>tegrata ad una sovraziendale che possiamo rispondere alle più svariate domande che sempre più sono rivolte al bosco come ad es. la quantità di Carbonio fissata o emessa. Altri temi come i pericoli naturali o la funzione di habitat devono avere sempre un aggancio alla proprietà per poter definire concretamente le svariate misure necessarie. L'Alto Adige è l'unica regione alpina che possiede per tutta la superficie boschiva informazioni dettagliate a livello aziendale (tramite piani di gestione e/o schede boschive). Vedi anche: Criterio 3, Obb.4 / Azioni IV e V.</p> |
| <p>6. Criterio 2: Problema della selvaggina – I piani d'abbattimento devono essere redatti in forma più flessibile; il criterio base deve essere l'affermazione spontanea della rinnovazione naturale e non i desideri dei cacciatori. In casi dubbi prima viene la funzione di habitat e poi la selvaggina. Anche per i boschi pubblici (che sono più del 30% della superficie boschiva!) dovrebbero essere formalmente conteggiati i danni da selvaggina</p> | <p>Vedi: Criterio 2, Obb. 6/ Azioni I, II e III</p> |
| <p>7. Criterio 3: C'è da chiedersi se sono necessarie ulteriori strade di allacciamento per le utilizzazioni boschive, visti che gli ultimi boschi non collegati sono principalmente costituiti da boschi a funzione protettiva. Queste ulteriori strade debbono essere ben motivate in forma esplicita e vanno riportate alla funzione boschiva</p> | |
| <p>Ordine dei Dr. Agronomi e dei Dr. Forestali: nessuna risposta</p> | |
| <p>Camera di commercio: risposta scritta (15/4/2011)</p> | <p>[Traduzione della redazione]</p> |
| <p>Il Piano Forestale Provinciale è ben inserito sotto l'egida di uno sviluppo sostenibile. Molto importante è che la funzione produttiva sia mantenuta attraverso misure d'incentivazione (strade forestali, premi per i diradamenti...) per poter garantire un reddito aggiuntivo al contadino. Inoltre sarebbero da prevedere contributi più alti possibili volti all'utilizzazione del legname per uso energetico locale (ogni litro di gasolio risparmiato è molto ben visto dal punto di vista sociale)</p> | |
| <p>Importante è che sia riconosciuto il valore del bosco da parte di tutta la popolazione come anche dai turisti e che ne sia abbia rispetto (rifiuti, sci alpino ...). Andrebbe fatta opera di sensibilizzazione tramite informazioni ad hoc, visite guidate. Inoltre dovrebbero essere organizzate occasioni [di visita N.d.T.] particolarmente attrattive per studenti, popolazione e turisti, magari con un maggior coinvolgimento dei contadini/proprietari boschivi.</p> | |
| <p>LVH/APA: nessuna risposta</p> | |
| <p>TIS Innovation Park: nessuna risposta</p> | |
| <p>Alpenverein Südtirol: nessuna risposta</p> | |
| <p>WWF: nessuna risposta</p> | |
| <p>Italia Nostra: nessuna risposta</p> | |
| <p>LIPU: nessuna risposta</p> | |
| <p>CAI: nessuna risposta</p> | |
| <p>Legambiente: nessuna risposta</p> | |